

VERSO LE ELEZIONI

SI ATTENUANO I TONI, RITA BORSELLINO SUI FONDI PER LA CAMPAGNA: SPENDERÒ 34 MILA EURO MA NON DEL PD

Primarie, «tregua» tra i candidati e primo accordo sul codice etico

«Nessun pregiudicato nelle liste» è l'impegno che i quattro sono pronti a sottoscrivere

Si ritrovano nel primo confronto pubblico al centro Pio La Torre a esporre programmi e priorità e a gettare acqua sulle polemiche dei giorni scorsi.

Filippo Passantino

Un codice etico per i candidati al consiglio comunale. È il primo punto sul quale tutti i candidati alle primarie del centrosinistra sono d'accordo. L'impegno di sottoscriverlo è stato assunto nel corso di un confronto al Centro Pio La Torre, coordinato dal presidente Vito Lo Monaco. Attorno allo stesso tavolo, Davide Faraone, Fabrizio Ferrandelli, Rita Borsellino e Antonella Monasta hanno ribadito pubblicamente che, in caso di vittoria alle consultazioni, non accetteranno, nelle liste che sosterranno la loro candidatura, coloro che hanno precedenti penali o hanno subito condanne. In questa direzione si era già mosso Ferrandelli che, con Palermo Più, cartello che racchiude 39 movimenti, aveva sottoscritto un codice che determinava alcuni paletti: «no» alle candidature di condannati o di chi presenta conflitti d'interesse. Adesso, tutti convergono su questo punto. Le polemiche si diradano anche sui costi delle primarie, dopo che Davide Faraone ha presentato alla stampa la mail con la quale il tesoriere del Pd, Antonio Misiani, chiedeva alle aziende i preventivi dei manifesti di Rita Borsellino. A fare chiarezza è proprio l'euro-parlamentare. Concordando con l'appello di Antonella Monasta sulla pubblicazione on-line delle entrate e delle spese per la campagna elettorale, la Borsellino comunica che preventivi, contratti



I quattro candidati alle primarie: da sinistra Davide Faraone, Antonella Monasta, Rita Borsellino e Fabrizio Ferrandelli FOTO STUDIO CAMERA

PRIMARIE. Faraone torna all'attacco. Bersani in tv: nel voto a Palermo non è in gioco la mia persona
Ma sul voto degli immigrati ancora non si decide: nuove restrizioni?

«A Palermo è in gioco la città e non Bersani». Lo ha detto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani a proposito delle elezioni amministrative del capoluogo siciliano. Quindi, rispondendo alla domanda se per le alleanze tornasse la cosiddetta «foto di Vasto» (Di Pietro, Bersani e Vendola), ha chiosato: «Di questi commenti non so cosa farmene. Si capirà che il Pd nelle elezioni locali non ha idea di fare il manua-

le Cencelli, di mettere le mani sull'amministrazione, ma vuole aprirsi alle realtà locali e alla società civile». Intanto, al tavolo delle primarie scoppia un'altra grana. Dopo la richiesta avanzata di una pre-registrazione degli immigrati prima di andare a votare (scelta contestata da Davide Faraone), ieri è stata avanzata un'altra proposta di modifica regolamentare. Per votare, gli immigrati devono

esibire non il permesso di soggiorno, ma la carta di soggiorno. «Questo significa che potranno votare soltanto coloro che risiedono in città da almeno cinque anni - spiega arrabbiatissimo Davide Faraone -. Una previsione che non esiste in nessuna altra parte di Italia dove si sono tenute le elezioni primarie. La verità è che vogliono scoraggiare a tutti i costi la partecipazione alla

selezione dei candidati del centrosinistra da parte degli stranieri molti dei quali si sono espressi in mio favore». Memi Pirrone, presidente del tavolo delle primarie, ha detto «che le questioni sono state portate all'attenzione del tavolo politico». E cioè ieri sino a tarda sera della questione hanno discusso i segretari politici di Idv, Sel, Pd, Verdi, federazione della Sinistra.
GI. MA.

e fatture che la riguardano, sono consultabili nell'albo pubblico affisso nella sede di via Stabile, 250. La sua campagna per le primarie dovrebbe costarle poco più di 34 mila euro. Ad oggi sono stati effettuati pagamenti per circa 5 mila euro. «Le risorse sono quelle messe a disposizione da Rita Borsellino e dai sostenitori privati», comunicano dal suo entourage.

Il dibattito di ieri si è concentrato, soprattutto, sulle proposte per lo sviluppo della città. Per Faraone bisogna «riorganizzare la macchina amministrativa del Comune e programmare insieme alle parti sociali un piano di accompagnamento alla pensione del personale che abbia raggiunto i requisiti. Ma i privati non devono entrare nelle ex municipalizzate». Anche l'attenzione di Rita Borsellino è rivolta ai comunali. «Bisogna realizzare un'anagrafe del personale, un modo per razionalizzare e per utilizzare al meglio le risorse». Le stesse che potrebbero consentire di realizzare particolari infrastrutture, e non solo quelle già avviate. Tra i punti principali presentati da Antonella Monasta, c'è il miglioramento dei collegamenti con i paesi vicini e la ricostruzione di alcune abitazioni realizzate prima degli anni '70, dal momento che «in città non è possibile costruire nuovi edifici». Ferrandelli punta su un piano per le attività produttive. Boccia la grande distribuzione degli ipermercati e supporta i centri commerciali naturali. Volge, inoltre, la sua attenzione alla burocrazia. «Le pratiche siano tracciabili», dice. Comune denominatore è la necessità di ridurre gli sprechi del Comune. «Ad esempio sui 12 milioni annui per interessi bancari causati dai ritardi nel pagamento delle aziende. Bisogna avere chiaro - ha concluso Faraone - che il buco di bilancio è superiore ai 140 milioni stimati e l'80 per cento dei fondi viene speso per costi fissi». Eppure, l'ex sindaco Diego Cammarata racconta Rita Borsellino, riferendo di averlo incontrato in un bar - mi ha detto: "Non creda a quanto dicono. I conti sono perfettamente in ordine". (F.P.)